

Medaillons

(560 Meter ü.d.M.)

I.

Und einmal schliefen wir im tiefsten Mittelalter,
Verschanzt in einem Bergnest, hinter
Feldsteinmauern.
Nachts kam Besuch in dicken Wollpullovern –
Falter,
Die an die Schläfen trommelten. In Ecken lauernd,
Gab es da Drachen wie am Domportal,
eidechsenklein.
Der Tag kroch langsam durch die engen, steilen
Gassen.
Schildkröten warn wir, unser Panzer dieser graue
Stein,
Schon mittags müde, leicht von Schattenhand zu
fassen,
Unter den Bauern, Frühaufstehern hier die einzig
Trägen.
Ein Gang durchs Stadttor reichte, um uns zu
beglücken
Mit Panoramen früher Tafelbilder, Genreszenen.
Großmütter trugen ihre Enkel auf dem krummen
Rücken.
Beim Metzger nebenan sang hell die Knochensäge.
Und ein Jahrhundert lag in einem Katzengähnen.

Medaglioni

(a 560 metri s.l.m.)

I.

E una volta dormimmo nel piú profondo medioevo,
trincerati in un covo montano, dietro blocchi di pietra.
La notte avemmo visite in spessi pullover di lana –
falene

a tamburellarci alle tempie. In agguato negli angoli
draghi da portale di duomo, ma piccini come lucertole.
Il giorno strisciava lento per le stradine ripide.

Tartarughe eravamo, il carapace quella pietra grigia,
già stanchi a mezzodí, facili prede dell'ombra.

Fra i contadini che si levano presto gli unici pigri.

Passar la porta del borgo bastò a rallegrarci
con panorami di vecchie pitture su tavola, scene di
genere.

Le nonne portavano i nipoti sui dorsi curvi.

Dal macellaio vicino il limpido canto della sega per ossi.

E in uno sbadiglio da gatto c'era un intero secolo.

(Ein Schloß in Umbrien)

2.

Seitdem du fort bist, sammle *ich* die Mückenstiche,
Die sonst nur dich verzierten. Klar, dein Blut war
süßer.

Habs selbst geleck't. Vom Zwiebelmesser in der
Küche.

Die Pusteln, knallrot, waren meine Liebesgrüße,
Geheimschriftzeichen – doch du konntest sie nicht
lesen,

Fixiert auf die Moskitos. Meistens schlief ich noch,
Bilsatt vom Traum.

Ein Tag, das hieß: ein neuer Besen,
Fegte den nächsten vor sich her. Es wurden
Wochen.

Dann kam der Abschied, und wir inspizierten deine
Stiche

An Arm und Schultern, an den Waden, und auch
dort.

Genau die Stellen, die man selbst nie sieht (dein
Kommentar).

Du sagtest: »Fühl mal«. Niemand kam mir auf die
Schliche.

Vampir war, wie Pirol, ein schönes, importiertes
Wort.

Wir warn längst angesteckt. Doch keiner witterte
Gefahr.

(Un castello in Umbria)

2.

Da quando tu sei via colleziono *io* le punture di zanzara che in genere adornavano te. Ovvio, il tuo sangue era piú dolce.

Io stesso l'ho leccato. Dal coltello per le cipolle, in cucina.

Le pustole, rosso fuoco, erano i saluti del mio amore, segni di una scrittura segreta – ma tu non potevi leggerli, eri fissata sulle zanzare. Io per lo piú dormivo ancora, sazio di sogno.

Un giorno era: una scopa nuova, che spazzava davanti a sé il seguente. Divennero settimane.

Poi arrivò l'addio e ispezionammo le tue punture su braccia e spalle, sui polpacci, e anche là.

Giusto i punti che non vediamo mai (il tuo commento).

Tu dicesti: «Tocca qua». Nessuno a smascherarmi.

Vampiro era, come pirolo, una bella parola importata.

Contagiati da un pezzo. Ma chi pensava a un pericolo?